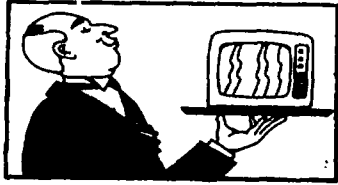


24 ORE

GUIDA RADIO & TV



Su Raitre Rosalia Maggio racconta come Papa Giovanni la salvò
Un miracolo a 21 pollici

Rosalia Maggio è la protagonista della sesta puntata di Da storia nasce storia, il programma di Ottavio Rosati in onda su Raitre alle 22.50. La popolare attrice napoletana rivela e rivive, con la tecnica dello psicodramma, un episodio della sua vita che aveva finora tenuto nascosto. Una storia di povertà, sesso e religione, dove il Papa comunica attraverso la tv e i miracoli diventano elettronici.



Rosalia Maggio, protagonista di «Da storia nasce storia»

STEFANIA SCATENI

ROMA. Penultima puntata del programma di Ottavio Rosati. Da storia nasce storia, si trasforma in una classica sceneggiata napoletana contaminata con un pizzico di fantascienza: è la rappresentazione di uno spaccato di vita quotidiana dove le emozioni sono protagoniste, dove si mescolano la crudeltà e la drammaticità di povertà, che l'attrice napoletana racconta con slancio e ironia. «Avevo una cosa in fondo al cuore da tanti anni», dice Rosalia, «e ho avuto il coraggio di tirarla fuori». E Rosalia è la prima persona del mondo dello spettacolo che ha accettato di esporsi a un confronto psicodrammatico col pubblico.

di gruppo che utilizza la pratica teatrale e l'improvvisazione) si trasforma in una classica sceneggiata napoletana contaminata con un pizzico di fantascienza: è la rappresentazione di uno spaccato di vita quotidiana dove le emozioni sono protagoniste, dove si mescolano la crudeltà e la drammaticità di povertà, che l'attrice napoletana racconta con slancio e ironia. «Avevo una cosa in fondo al cuore da tanti anni», dice Rosalia, «e ho avuto il coraggio di tirarla fuori». E Rosalia è la prima persona del mondo dello spettacolo che ha accettato di esporsi a un confronto psicodrammatico col pubblico.

È una triste pagina della sua vita, quella che Rosalia Maggio ha deciso di far emergere dal cunicolo in cui l'aveva tenuta nascosta, sconsigliata e rivivendo con l'aiuto del calore del gruppo. Con lei, lo psicodramma (tecnica psicoterapeutica

La storia della quale Rosalia Maggio è testimone e interprete, risale al 1968, in un periodo disastroso della sua carriera, quando non aveva denaro sufficiente per vivere e pensò di prostituirsi per salvare le due figlie dalla fame. «Ero una bella donna. Decisi che dovevo risolvere in qualche modo», racconta Rosalia. «All'angolo di

viale Marconi ce n'erano molte, potevo provare anch'io, non avevo altra scelta. Sallì in casa, indossai una camicetta nera con una scollatura che metteva in risalto il seno - ho sempre avuto un bel seno. Lo volevo abbinare a un tailleur-

no antracite». Mentre Rosalia si veste, in tv c'è Papa Giovanni in visita alle carceri di Rebibbia. I suoi pensieri verso il pontefice non sono dei più edificanti, ma poi le sembra che Papa Giovanni dal teleschermo stia guardando proprio lei.

E mentre lui la fissa dal tubo catodico, squilla il telefono...

Non raccontiamo tutta la storia di Rosalia Maggio per non togliere il gusto, a chi vorrà seguirla in tv, di vederla in azione nei panni di Papa Giovanni o, semplicemente ma straordinariamente, nei panni di se stessa. Come d'abitudine nello psicodramma, alla fine della rappresentazione l'attrice si espone alle osservazioni e alle critiche del gruppo. Oggetto della discussione è l'opportunità di affrontare lo scandalo che la sua originale storia suscita nel pubblico e nei familiari di Rosalia, soprattutto la sorella Pupella e le sue figlie. Fuor di trasmissione, Rosalia avallerà la messa in onda della sua storia, coerentemente con la filosofia di Da storia nasce storia, che considera importante non tenere i panni sporchi in famiglia, ma lavarli in pubblico. Una scelta che può arricchire la nostra vita segreta di nuovi significati e nuovi incontri. Senza vergogna, anche perché, dice Rosalia, «le croste ce l'abbiamo tutti quanti».

L'ultima puntata di Da storia nasce storia (in onda il primo dicembre) sarà integrata da commenti e puntualizzazioni del celebre psicanalista junghiano Aldo Carotenuto, che spiegherà ai telespettatori anche la tecnica e i contenuti dello psicodramma.

Premio Tenco in tv, mai più ore piccole

ALBA SOLARO

Per molti anni Raidue ha trasmesso le edizioni del Premio Tenco a notte fonda, in orari da insonnia, costringendo gli appassionati a veglie e lunghe attese davanti al video aspettando che terminasse l'ultima edizione del Tg, a volte mandando in onda le puntate senza annunciare, o facendole saltare allegramente; un «tappabuchi» notturno del palinsesto, insomma, e poco più. Il Club Tenco da parte sua alla televisione non ha mai chiesto lavori, affezionato co-

m'è alla propria indipendenza di spirito. Chissà per quale miracoloso motivo questa volta Raidue ha deciso di mandare in onda l'ultima edizione della Rassegna della canzone d'autore, se non in prima serata, per farlo da un'ora «umano»; le 22.20 di questa sera.

Quella che vedremo è la prima puntata di uno speciale di circa un'ora, girato a Sanremo tre settimane fa, durante il «Premio Tenco '91»; tra i musicisti che interverranno, ci sono Miava, Mauro Pagani, Angelo

Branduardi, Francesco Guccini, Roberto Vecchioni, Francesco Baccini, e l'ospite d'onore della manifestazione, il grande cantautore francese Charles Trenet, ripescato dall'oblio, che interpreterà il suo cavallo di battaglia, La mer. Il tutto condotto dai interviste e dalle immagini rubate alle interminabili bevute notturne accompagnate da cori, frizzi e lazzi, che fanno da sempre corolla al Tenco.

Tutto è possibile al «Tenco», gli incontri più improbabili, le improvvisazioni più sincere, perché da quel palco sono

bandite le necessità promozionali, i condizionamenti discografici, al «Tenco» si va per amicizia, e per aderenza alla filosofia libertaria e creativa che spinge il florido Enrico Rambaldi e i suoi amici a dar vita a questa rassegna, se non proprio in contrapposizione col più celebre Festival sanremese, certo su un'altra sponda. Ora il Club Tenco si avvia a compiere vent'anni. Era giusto perciò dedicargli un omaggio antologico come quello appena uscito, pubblicato dall'etichetta indipendente Ala Bianca: Club Tenco - Vent'anni di

canzone d'autore, è un album che raccoglie alcuni indimenticabili momenti, da Roberto Benigni che confessa cantando Mi piace la moglie di Paolo Conte, all'avvocato astigiano che ribatte con Dal loggione tessendo le lodi di una zia di Benigni, e ancora un ispirato Guccini che canta Luci a San Siro di Vecchioni, la Confessione di Alfonso Cheloni di Ivano Fossati, Ornella Vanoni alle prese con Tatuaggio di Chico Buarque de Hollanda, e poi Pino Daniele, Gianni Nannini, David Riondino, Paolo Rossi, e tanti altri ancora.

Manca «esterna»: mine vaganti sulla rotta Rai

Nuovo attacco a Samarca da parte del sondaggio-gioco sul successore di Cossiga al Quirinale lanciato assieme al «Venerdì» di Repubblica. Parte dal presidente della Rai, Enrico Manca, in questi giorni a New York per «Umbrifiction». Manca esterna anche su «attacchi volti a delegittimare il servizio pubblico» e sul grave ritardo dell'Italia nel definire politiche e progetti industriali per la tv ad alta definizione.

ROMA. «Non sta scritto da nessuna parte che una trasmissione di Rai vista da milioni di persone debba pubblicizzarsi, non è così. È proprio il vertice Rai che da alcuni mesi sta assumendo decisioni e comportamenti - tra il censurioso e il suicida - che rischiano di dare duri colpi alla tv pubblica. Comportamenti che, alla fine, rendono più agevole il compito di chi è interessato a delegittimare. Non mi meraviglio - dice dal canto suo Manca - per questa concentrazione di polemiche contro la Rai. Il pericolo è di minare le basi del servizio pubblico che lavora per la democrazia. E realistico - ha aggiunto - attendersi che le mine vaganti continuino a navigare fino alle elezioni. Si tratta di comportamenti come dei dragamine, cercando di non farne scoppiare nessuna sotto la chiglia».

Il pericolo, per Manca, arriva anche da lontano. Dal Giappone, che domani inaugurerà regolari trasmissioni in alta definizione. In Italia e in Europa si è ancora in alto mare. «C'è il rischio - ha detto il presidente della Rai - che, nel settore delle nuove tecnologie, l'Italia rimanga tagliata fuori per la mancanza di una politica industriale che definisca priorità, tempi e stanziamenti per una rivoluzione tecnologica che si preannuncia, nel settore, come il più grande business del secolo. Ma spetta al governo, all'Iri e al Parlamento decidere».

Massimo Fichera, vicedirettore generale per le nuove tecnologie, in partenza per il Giappone, gli fa eco: «La Rai ha fatto per intero il suo dovere sul piano tecnico e su quello sperimentale. Ma non può continuare da sola».

Enrico Manca, si trova a New York per il gemellaggio tra la sua creatura, «Umbrifiction Tv», e gli Emmy Awards (gli Oscar della tv americana). La vicenda Samarca gli ha fornito l'occasione per parlare anche d'altro, soprattutto per affrescare uno scenario fosco (ma non è la prima volta), nel quale la Rai sarebbe oggetto di attacchi strumentali, di «tentativi di delegittimazione»: tra questi anche le polemiche suscitate dall'ennesimo diktat contro Samarca da parte del blocco del sondaggio. A proposito del quale il direttore di Raitre, Angelo Guglielmi, ha già fatto sapere che, se il problema è solo di natura tecnica, il rapporto con Repubblica verrà, per ciò, formalizzato. A leggere i dispacci provenienti dagli Usa, Manca ha

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Canale 5, Tele+, and Radio. Includes program titles, times, and channel information.